

il Velino. lo Sguardo dei Marsi

Periodico della Provincia del Lazio

15

MARIO POMILIO PELLEGRINO DELL'ASSOLUTO

• Il 3 aprile di venti anni fa, a Napoli, moriva Mario Pomilio, scrittore. Era nato a Osogna, in provincia di Chieti, il 14 gennaio 1921 ma la Marsica lo considera un suo figlio e non solo perché sua madre, Emma Di Lorenzo, era di Magliano dei Marsi. Mario Pomilio frequentò le elementari ad Avezzano, poi le scuole medie, infine il Liceo Torlonia (che Pomilio ricordava come scuola di coscienza civile, da cui «uscimmo con mente critica»). Dopo aver studiato presso la Normale di Pisa, compì il servizio militare a L'Aquila per tornare ad Avezzano e poi «sfollato» a Cese. Conseguì la laurea nel '45 ed insegnò all'Istituto Magistrale e al Liceo Classico Statale (cattedra di Storia dell'Arte). Quindi Preside dell'Istituto Magistrale per trasferirsi infine a Napoli ad insegnare lingua e letteratura italiana e latino nei Licei, al Conservatorio di Musica, all'Università. Soggiornò all'estero (Bruxelles, Parigi). Nel 1951 sposò Dora Calola di Paterno. Collaboratore del «Mattino», si impegnò anche in politica (parlamentare europeo eletto come indipendente per la Democrazia Cristiana). Guadagnò la sua notorietà, la sua fama, il suo posto nella storia della letteratura italiana con i romanzi «L'uccello nella cupola» (Premio Marzotto, 1954), «La compromissione» (Premio Campiello, 1965), «Il Natale del 1833» (Premio Strega, 1983) e poi «Il cimitero cinese», «Il quinto evangelio», «Il cane sull'Etna» e altri premi (Napoli, Flaiano, eccetera). Un convegno svoltosi nel 2009 a Firenze, organizzato dalla Comunità di San Lorenzo, in collaborazione con «La Civiltà Cattolica», presso l'Opera di Santa Croce, ha ricordato, in due giorni di relazioni e interventi (20 e 21 novembre), la figura di Mario Pomilio, «grande dimenticato» della letteratura italiana del XX secolo, pellegrino dell'Assoluto. Cattolico scrittore o scrittore cattolico? Comunque una voce fuori dal coro, ma appassionata e lucida. Nel prossimo numero de «Il Velino» proveremo a occuparci in modo più specifico dell'opera e del messaggio di Mario Pomilio, scrittore «marsicano», scrittore europeo.



EMMA SCRITTRICE

• Scrittore è «chi si dedica ad attività letteraria mosso da intendimenti d'arte». Per Emma Pomilio è qualcosa di più: è amore per la storia, è desiderio di conoscenza e di analisi, è rispetto per una tradizione di famiglia, è curiosità per un passato sempre ricco e pieno di fascino. E' nata e vive ad Avezzano, figlia di Ernesto (fratello di Mario Pomilio), nella sua famiglia è cresciuta fra libri e arte e, ad un certo punto, ha abbandonato il ruolo di semplice spettatrice di glorie familiari e affrontato sé stessa e gli altri mettendosi in gioco e scrivendo nel giro di pochi anni tre romanzi (tutti pubblicati da Mondadori), ambientati nella Roma antica: «Dominus», «La Notte di Roma», «Di Ribelle». Diversi tra loro ma uniti dall'amore inconfessato per ciò che è stato il mondo romano. La fondazione, i barbari, le conquiste, gli intrighi, gli amori e i tradimenti, la forza e la dignità, l'onore e il coraggio: Emma Pomilio affronta i temi con eleganza, con disinvoltura, senza mai strafare, senza farsi prendere la mano da facilità retoriche o da inutili adulazioni. C'è un filone comune che unisce i tre romanzi: il rapporto uomo-donna è visto in chiave moderna, esce, cioè, da quelle che potevano essere logiche di duemila anni fa. La donna non accetta supinamente il «dovere» di essere donna e, quando lo fa, rimane padrona della sua intelligenza e del suo onore. «La donna sa che nessun uomo è più vulnerabile quando si sente potente e rispettato». E anche quando la donna appare sconfitta, «ciò forse si sta servendo dell'unico potere che le è rimasto, la mente»: «a che pro dare giudizi, l'indifferenza era la superiorità che poteva permettersi». Sono pochi passaggi tratti da «La Notte di Roma», ma i libri di Emma Pomilio sono molto altro e molto di più: è letteratura, è archeologia, è ricerca scientifica, è interpretazione di leggende che hanno fatto la storia, con amore di verità o, semplicemente, con amore.

1983. Il sindaco Sergio Cataldi accoglie in municipio lo scrittore Mario Pomilio (Foto Elvio Gentile, dall'archivio di Filippo Fabria)